

Il fenomeno, l'inchiesta

Negoziò cinese in fiamme l'aria diventa irrespirabile

IL CASO

Petronilla Carillo

Due incendi a distanza di poche ore. Entrambi a due attività commerciali. Un dettaglio sul quale ci sono accertamenti in corso per capire se ci siano collegamenti. Il primo a Ponticelli ad un capannone di autoricambi, il secondo in centro a Napoli ad un negozio di cinesi. Due realtà diverse ma sulle quali si focalizza ora l'attenzione degli investigatori i quali, in attesa di verificare le perizie tecniche e gli accertamenti dei vigili del fuoco, ci vanno cauti senza escludere nulla. Lo scoppietto del fuoco ha svegliato i residenti del palazzo mentre le alte fiamme hanno preoccupato anche i semplici passanti in via Santa Maria di Costantinopoli alle Mosche. Così l'altra notte l'allarme ai centralini dei vigili del fuoco è scattato in tempo per evitare che accadesse il peggio. Cinquanta persone, tutte di nazionalità orientale, poco dopo la mezzanotte di ieri, sono difatti state evacuate in via precauzionale perché nel locale, un negozio cinese, c'era di tutto, e tutto era materiale altamente infiammabile. La zona è quella centrale, alle spalle del parcheggio di via Brin, ed è stato necessario un intervento di diverse autobotti per spegnere il fuoco, arginarlo ed evitare ulteriori drammatiche conseguenze. I rinforzi sono arrivati anche dai comandi di Avellino, Caserta e Salerno. Lo spettacolo che si è presentato dinanzi agli occhi dei caschi rossi, diretti dal comandante Paduano, è stato terribile. Il negozio, con ingresso in strada, e il piano superiore, adibito a deposito, erano completamente invasi dal fuoco. Un soccorritore dei caschi rossi, salito su una scala, è stato travolto da un violento movimento d'aria causato - hanno poi appurato i suoi colleghi - dallo scoppio di alcune bombole del gas in giacenza al secondo piano dell'edificio, quello adibito a deposito. Il vigile del fuoco ha riportato lesioni lievi, per fortuna, ed ha avuto un prognosi di sette giorni. Si attende la procedura di spazzamento da parte degli operatori per capire se si tratta di un incendio doloso oppure di un incidente, magari legato a qualche problema elettrico. Sul posto sono intervenute anche le pattuglie della polizia di Stato del com-

**RABBIA E PAURA
NELLA CHINATOWN
ALLE SPALLE
DI VIA BRIN
SOCCORRITORE FERITO
FINISCE IN OSPEDALE**

►Gianturco, rogo e fumo nero all'alba: ►Lunedì un episodio simile a Ponticelli
locale distrutto, 50 residenti evacuati Indagini in corso: «C'è la pista dolosa»

missariato di Poggioreale.

LA METRO

Nella mattinata di ieri i vigili del fuoco, a seguito di alcuni nuovi sopralluoghi e delle segnalazioni di alcuni responsabili della metro, hanno dovuto sospendere le corse della linea uno, interrompendo il percorso alla stazione centrale e facendo saltare la fermata del centro direzionale a causa della presenza di fumo nelle gallerie. La chiusura è rimasta fino a poco prima delle 17.

IL MONITORAGGIO

La situazione è stata seguita con attenzione anche dall'Arpa Campania attraverso le proprie stazioni fisse della rete di monitoraggio per valutare i possibili effetti sulla qualità dell'aria dopo l'incendio di via Gianturco. Se-



Porta Capuana, nuovo blitz «Ora ci sentiamo più sicuri»

L'OPERAZIONE

Giuseppe Crimaldi

Nuovo blitz a Porta Capuana. Non si arresta l'azione di contrasto dello Stato alla criminalità diffusa a ridosso di piazza Garibaldi. la nuova operazione interforze è stata messa a segno ieri dalle prime ore del mattino nella zona che fu teatro di un'assurda aggressione e di una violenza sessuale ai danni di una donna.

TOLLERANZA ZERO

“Gutta cavat lapidem”, dicevano i latini: e la tecnica della goccia che non dà tregua ai delinquenti in una delle zone più esposte ai rischi della microcriminalità sembra essere quella adottata da carabinieri, finanzieri e poliziotti che quotidianamente presidiano l'area.

Questi interventi mirati hanno l'obiettivo di “asfissiare” i fenomeni legati allo spaccio, alle ris-

se ed aggressioni violente, e più generalmente ai tanti balordi che stazionano nell'area pedonizzata di Porta Capuana. Ma veniamo all'intervento di ieri. Sul posto ieri mattina sono comparsi due mezzi blindati con i colori d'istituto della Polizia di Stato, pattuglie della Guardia di Finanza, dell'Arma dei carabinieri e agenti della Polizia municipale. Tra le altre attività oggetto dell'intervento, sono stati sgomberati alcuni senza fissa dimora che si trovavano lungo le mura.

IL VOLONTARIATO

**IN CAMPO ANCHE
IL VOLONTARIATO
E STASERA
MOBILITAZIONE
DEI RESIDENTI:
«ACCENDIAMO LE LUCI»**

Nella zona si trova anche un punto accoglienza della Società di San Vincenzo de Paoli - attivo dal 1979 proprio a Porta Capuana - che continua la sua presenza storica in città, insieme a tante altre realtà operanti a Napoli.

I volontari di “Sotto la Porta”, ogni mattina, accolgono chiunque varchi le antiche torri aragonesi, turisti e concittadini, senza alcuna distinzione, offrendo loro il caffè e altri beni di prima necessità: «È una meravigliosa occasione per guardarsi negli occhi, scambiarsi un sorriso e un semplice buongiorno», dicono gli organizzatori. Un servizio garantito dal lunedì al venerdì, sebbene negli ultimi mesi i volontari sono stati costretti a ridurre l'attività a due giorni a settimana, proprio a causa del degrado che ha colpito quest'area. Nonostante tutto, i volontari non hanno mai smesso di esserci: sempre pronti ad offrire un momento di ascolto, confronto e conforto, anche grazie al piccolo “guar-

LA TRAGEDIA SFIORATA

Ieri mattina c'erano ancora focolai accesi nel negozio cinese a Gianturco. Interventute autobotti anche dalle altre province campane. Si indaga per capire se sia un'azione dolosa e se ci siano collegamenti con quanto avvenuto a Ponticelli



IL PRESIDIO Polizia e carabinieri ieri a Porta Capuana NEAPHOTO

daroba solidale” all'interno della Torre Virtus di Porta Capuana. «Mettarsi a disposizione della comunità significa creare legami, e tutto può iniziare da un semplice sorso di caffè e un buongiorno», dicono a chi incontrano», sottolineano i protagonisti di questo grande gesto di solidarietà. C'è un altro dato positivo, oltre quello dei controlli delle forze dell'ordine: quello offerto dalla voglia di cambiare, che viene dal basso e offre il proprio contributo per la bonifica sociale di questa zona complessa. “Luci su Porta Capuana” è il titolo dell'iniziativa prevista per oggi. L'appuntamento clou è fissato per le 18,30 nel piazzale tornato alla ribalta dopo lo stupro: il coordinamento civico “Luci su Porta Capuana” ha organizzato un'iniziativa importante per dire

basta alla violenza e al degrado. “Dopo il grave episodio di violenza ai danni di una giovane donna - si legge in una nota - e il primo incontro già realizzato e denominato “Mani sporche”, le donne del quartiere San Lorenzo insieme alle realtà associative e di volontariato civico dei quartieri vicini (Vasto, Stella, Sanità), invitano tutti i residenti a partecipare”. «Alla nostra iniziativa - spiega la pedagoga Raffaella Guaracino - sono invitati a partecipare ovviamente anche i commercianti, i rappresentanti degli enti del terzo settore e le parrocchie, e naturalmente le scuole. Accendiamo metaforicamente una candela per riportare luce e dignità a uno dei luoghi storici più belli della nostra città. Insieme possiamo fare la differenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalla prima di Cronaca

Liberare il calcio dal crimine organizzato

Bernardino Tuccillo

Proprio l'anno scorso in una cerimonia per l'anniversario della Fondazione del club non passò inosservata la presenza, sul palco dei festeggiamenti, di personaggi notoriamente vicini al clan D'Alessandro. Già allora destò stupore come nessuno avesse segnalato al sindaco Luigi Vicinanza, persona di adamantina rettitudine, quindi ignaro, quelle “ingombranti” presenze. Nella non distante Torre Annunziata il Savoia calcio è stato a lungo controllato dal clan Gionta che imponeva la presenza in squadra di congiunti degli affiliati e addirittura il pizzo per ogni gara giocata in casa. Fu recentemente il principe Emanuele

Filiberto con una cordata di intonsi imprenditori ad emarginare il cartello criminale dalla società sportiva. Andando a ritroso non si può non rammentare il caso dell'Albanova, squadra di calcio di Casal di Principe. Albanova è una denominazione che richiama il ventennio fascista, così Mussolini definì l'operazione che si proponeva di emarginare le bande locali ed imporre un nuovo ordine nei comuni di Casale, Villa Literno e Casapesenna, riuniti in quel periodo in un'unica Amministrazione, per poi essere divisi nel dopoguerra. L'Albanova era il club di Casal di Principe, che nel '94 addirittura, grazie ad una serie di circostanze fortunate, fu iscritta alla Serie C2. Nelle partite disputate in quegli anni

allo stadio di Casal di Principe si arrivava ad un'affluenza di 5mila spettatori. Che la società fosse gestita di fatto da boss della caratura di Francesco Sandokan Schiavone e Ciccio Mezzanotte Bidognetti poi emerse dal procedimento “Spartacus”. Il clan si ramificò anche nel centro Italia, dove sostenne sul piano finanziario la scalata al vertice della Lazio di Giorgio Chinaglia, dimenticato protagonista del primo scudetto della società. L'ex calciatore fu raggiunto da un'ordinanza di custodia in carcere per i legami con il clan e si rese latitante. Fuori dei nostri confini regionali indagini giudiziarie hanno evidenziato come a San Siro la gestione delle curve fosse stata affidata dai capi-ultras interista e

milanista Andrea Beretta e Luca Lucci (tratti in arresto) alla cosca 'ndranghetista di Plati, in particolare al noto pregiudicato Andrea Bellocchio, tra i più influenti esponenti della 'ndrangheta. Indagini, intercettazioni e rumors hanno lambito anche il Napoli calcio: dallo scudetto sorprendentemente perso nel 1988 a favore del Milan, che recuperò agli azzurri un significativo svantaggio secondo diverse ricostruzioni e suggestioni a causa delle puntate milionarie sul tricolore al Milan e un Napoli-Parma 2-3, con l'inopinata rimonta degli emiliani nel secondo tempo, favorita da un'espulsione apparsa sospetta dell'azzurro Quagliarella. In entrambi i casi le deposizioni e i sospetti non riuscirono a tramutarsi in prove certe. Per integrare il tetto scenario descritto è il caso di rammentare come il Foggia ed il Crotone calcio, secondo diverse risultanze processuali, siano state a lungo espressione della sacra corona

unita e della 'ndrangheta. È la ricerca del consenso popolare, la disposizione ad assecondare le pulsioni ed i desiderata di sportivi e tifosi oltre alla volontà di ricostruire un prestigio ed un riconoscimento sociale che spinge i clan a stringere relazioni di cointeressenza con le società calcistiche. Il calcio italiano ha un indifferibile bisogno di ricostruire un'immagine limpida e non censurabile. Occorre quindi che proprietà e management siano percepiti come fortini impenetrabili ed impermeabili alla criminalità organizzata. Lo sport che riesce ancora oggi ad accendere gli entusiasmi e le passioni di milioni di italiani deve dimostrare di essere capace di espungere le commissioni più opache e di liberarsi dalle zone d'ombra, perché è giunto il tempo che torni ad appartenere ai campioni che ne hanno illuminato la storia nel mondo e allo sconfinato popolo che lo segue con amore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA